1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 129

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 10 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3675 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Tito, 29 marzo 1867, ond'essere costitutito sezione del collegio elettorale di Potenza n° 47, separatamente da quella del collegio stesso, detta di Picerno, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che la lunghezza e difficoltà delle strade rende assai disagevole agli elettori inscritti sulle liste del comune di Tito il concorrere alle votazioni in Picerno;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Tito costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Potenza n° 47, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il numero 3680 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Nelle provincie della Venezia e in quella di Mantova è abolita l'azione penale, e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti pei fatti indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco 27 maggio 1852, commessi prima della pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Tecchio.

Il numero 3670 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vista la tabella dei beni per loro natura e provienenza non destinati a far parte del patrimonio dello Stato, composta di n° 13 articoli per la complessiva somma di L. 27,364 19;

Visto l'art. 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302, ed il regolamento per l'esecuzione del medesimo, in data 25 novembre 1866, numero 3381;

Udito il parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza 18 febbraio 1867;

Ritenuto che l'alienazione di quei beni, mentre torna utile alle finanze, non pregiudica punto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato sul prezzo d'estimo complessivo di lire 27,364 19 (ventisettemila trecento sessantaquattro e centesimi diciannove), descritti nella tabella annessa al presente decreto e vidimata dal ministro delle finanze.

Art. 2. L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella.

Il ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo alla aggiudicazione. Di ciò devesi dare notizia al pubblico con dei nuovi avvisi d'asta.

In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'ufiziale che presiede può accettare un'offerta privata per sottoporla al ministro competente.

Art. 3. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal demanio, con tutte le servitù e pesi che vi sono inerenti.

Nel solo caso d'evizione, le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze, ovvero di quella minor somma effettivamente pagata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Art. 4. Quelli fra gli stessi beni che costeggiano strade ferrate e nazionali, nonchè acque di ragione pubblica, rimarranno soggetti alle servitù e discipline sancite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'uso pubblico a cui sono destinati.

Art. 5. Il ministro delle finanze è autorizzato a dare quelle disposizioni che riputerà opportune nello interesse dello Stato, tanto per la formazione dei lotti, quanto per le condizioni della vendita e per il pagamento del prezzo.

Art. 6. Gli atti concernenti la vendita autorizzata dall'art. 1, ove non seguano negli uffici demaniali, saranno dietro richiesta dei direttori demaniali fatti innanzi le prefetture, sottoprefetture o preture dei luoghi ove i beni sono siti, coll'intervento dei direttori medesimi o di chi ne fa le veci quali rappresentanti le finanze dello Stato.

Art. 7. L'aggiudicatario che nel suo interesse ed a sue spese volesse che fosse rogato da un notaio il contratto definitivo di compra-vendita, potrà valersi di tale diritto entro il termine di giorni 15 dall'aggiudicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Depretis.

TABELLA di immobili non destinati a far parte stabile del patrimonio dello Stato, da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302.

Articoli n° 13 pel prezzo d'estimo di lire 27,364 19.

Numero d'ordine	Direzione provinciale delle Tasse e del Demanio	Territorio in cui sono situati gli immobili	Qualità, denominazioni, confine, numeri di mappa e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica: Ettare	Are	Cent.	Mil.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
1	Caltanissetta	Piazza Armerina	Tratto di suolo, attualmente deposito di immondizie, confinante colle proprietà Velardita, strada della Neve, Parasole e Liuzzo.	»	»	27	20	50 32
2	Cagliari	Macomer	Terreno scaglioso incluso fra la strada nazionale da Oristano a Macomer, e da Oristano a Nuoro.	»	10	77	61	80 82
3	Como	Laglio	Tratto di vecchia strada abbandonata confinante colle proprietà Corti e la strada nazionale per Como	»	»	30	»	30 »
4	Cuneo	Salmour	Campo n° 279 di mappa, nella regione Preis, coerenti Ciravegna, Ferrero, Gallo e Conterno	»	32	»	»	420 »
			Campo n° 1699 di mappa, regione Prablino, coerenti vedova Donalisio, la viuzza detta dei Canapali e Triberti Pietro	»	9	53	»	62 50
			Campo n° 2050 di mappa, regione Canavese, coerenti Rossi Luigi, la via dei Canapali, la vedova Magliano e la bealera del Mulino	»	1	78	»	23 20
			Orto e sito di casa n° 2169 di mappa	»	»	15	»	27 50
			I suddetti beni provengono dalla subasta Labanò.					
5	Genova	Boscomare	Terreno olivato, regione San Siro, coerenti Fossati Paolo, Agostino e Bartolomeo e stradella	»	9	58	»	191 60
			Terreno prativo, regione Ajra, coerenti la strada dei Prati, Riana Secco e le proprietà Fossati.	»	4	09	»	61 30
			Provengono i suddetti beni dalla subasta Ansaldi Bessone.					
6	Id.	Cervo	Batteria in cattivo stato ed annessa piattaforma presso il ponte Schinazzi	»	»	59	»	60 »
7	Id.	Spotorno	Torre o castello confinante colle proprietà Rosso, Oratorio di Santa Caterina e coi beni della Mensa parrocchiale di Spotorno	»	4	96	»	300 »
8	Napoli	Napoli	Spezzoni di terreno nelle rampe di Sant'Elmo, confinanti colle proprietà De Rosa, Certosa, San Martino, Alberti, Gargnolo ed altri	»	16	33	66	4,400 »
9	Id.	Posilipo	Batteria Sermoneta nella spiaggia di Mergellina	»	10	17	»	15,429 25
10	Palermo	Palermo	Giardino in contrada Rocca, confinante colla strada accorciatoia della strada nazionale da Palermo a Trapani, colla piazzetta del Pescatore, colle proprietà Sciortino e colla strada vecchia di Monreale. Proveniente dalla provincia	»	39	64	»	5,549 60
11	Parma	Salsomaggiore	Locale rustico detto Paverina, coerenti le proprietà Bussandri, Franconi e la strada di S. Bartolomeo	»	»	»	»	350 »
12	Teramo	Fermo	Vecchia strada abbandonata in contrada Bocca di Rivo, coerenti le proprietà Salvadori e la strada nazionale	»	15	45	60	139 10
13	Torino	Bussolino Gassinese	Bosco, regione Sabona, numero di mappa 184, coerenti Carlo Bianco, Rossi Giuseppe e fratelli Riccardi, pervenuto alle finanze per atto di aggiudicazione rogato Barberis, in data 8 giugno 1861	»	26	67	»	189 »
			Totale					27,364 19

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
Depretis.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 4 e 14 aprile 1867 ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A cavalieri:

Carrocci avv. Tommaso, consigliere di Stato a Roma;
Tarchioni avv. Telesforo, consigliere delegato della prefettura di Teramo;
Rossi avv. Giuseppe, id. di Cosenza;
Vasta Fragalà Abramo, consigliere del comune di Catania;
Siccardi Luigi, sottoprefetto del circondario di Pavullo;
Natella avv. Gaetano, procuratore del Re al tribunale civ. e correz. di Potenza;
Pacini avv. Leopoldo, ispettore di Pubblica Sicurezza in Perugia;
Solieri Passiani dott. Girolamo, assessore municipale di Modigliana;
Tonini dott. Luigi, bibliotecario di Rimini;
Giuliari conte Luigi, già presidente della Commissione governativa per la emigrazione di Modena;
Moro dott. Giuseppe, presidente l'amministr. dell'asilo infantile di Pallanza;
Di Toppo conte Francesco, direttore del Monte di Pietà di Udine;
Mollo barone Nicola, sindaco del comune di Cosenza;
Guarini Domenico, id. di Tramutola;
Castallo Camillo, id. di Teano;
Baffigi D. Francesco, id. di Isola del Giglio;
Busatti avv. Pietro id. di Sorano;
Savelli Giuseppe, id. di Umbertide;
Parente Gaetano, id. di Aversa;
Brandi Gioacchino, id. di Capua;
Carboni Mattia, id. di Maddaloni;
Rubino Gaetano, id. di Formia;
Foschi Ferdinando, id. di Caiazzo;
Birelli Leopoldo, id. di Castelnuovo;
Rivera Francesco, id. di Mombaruzzo;
Servienti dott. Celestino, id. di Calosso;
Corsi Giuseppe, id. di Minervino Murge;
Ponticelli ing. Domenico, id. di Grosseto;
Falusi avv. Giovanni, id. di Massa Marittima;
Sordini Lorenzo, id. di Monte Argentario;
Pierazzi avv. Ferdinando, id. di Campagnatico;
Biondi Perelli Pietro, id. di Premilcuore;
Ranalli Giovanni, id. di Montesilvano;
Viceconte Nicolangelo, id. di Lauria;
Nati Poltri Pietro, id. di Bagno;
D'Atri Francesco, ingegnere in Foggia;
Arpa Giuseppe, segretario capo del comune di Orbetello;
Bruno ing. Nicola, di Tortona;
Franchi Luigi, di Pisticci;
Vitelli Nunzio, d'Alghero;
Carrara Angelo, di Genova;
Tensini nob. Giovanni, di Crema;
Sulis Giovanni, di Muravera;
De Cola avv. Santi, di Messina.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento sui posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napoletane approvato col R. decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del R. delegato per la pubblica istruzione nella provincia di Napoli sull'esito dell'esame di concorso ai posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, seguito in quella città il 20 novembre dello scorso anno;

Veduto il parere del Comitato per la istruzione secondaria sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Il giovinetto Enrico Franza è dichiarato vin-

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

LIBRO SECONDO

CAPITOLO I.

La vita nel castello aveva ripreso il corso nelle sue linee fisse, e nelle sue consuete forme. Non si pubblicavano più bullettini sulla salute della regina nè del principino ereditario, e l'amnistia largita in seguito al felice avvenimento era stata accolta dal paese con grande soddisfazione.

Irma trovavasi spesso nelle stanze del principe, e si studiava d'addentrarsi nell'animo della contadina, che lì si trovava trapiantata in una nuova esistenza; rallegravasi alle immagini ed alle considerazioni burlesche che la donna del popolo si faceva di quella vita, e così pervenne a destare nella mente di Walpurga un'ardita trasformazione generale.

La sua maniera singolare di vedere le cose, trovavasi più di una volta all'unisono coll'animo di Walpurga straniera al mondo, e quando Irma non era presente, la balia poteva a suo agio parlare per ore ed ore al bambino, e in ciò superava se stessa in fatto di espressioni buffe d'ogni sorta non sempre però adeguate.

Una fonte profonda di soddisfazione e di felicità, di onesti propositi, e di tutto quanto innobLisce l'uomo, sgorgava dall'anima di Walpurga, per rifluire come una benedizione nel bambino, che si era posto al cuore, e che più e più le stava a cuore.

Passavano i giorni. Con costante regolarità il principino veniva portato una volta ogni giorno alla regina; era la grande ora della giornata, poi succedeva di nuovo vita tranquilla e prosperevole nelle stanze del nuovo nato.

Il medico del re fece un'aggiunta all'ordine consueto, poichè un giorno venne a dire:

— Oggi è una bella giornata, senza vento, e farà bene al principe il mandarlo oggi per la prima volta all'aperto. Facciamo così: alle undici voi andate in vettura con Walpurga e il principe sino al viale delle ninfe, là si può andare passeggiando col bambino sotto gli abeti, si può anche sedere, vi si rimane in tutto una mezz'ora, e poi si torna indietro, e si viene subito nei nuovi appartamenti. E tu, Walpurga, ti sei sempre comportata bene; continua così, non ti lasciar deviare dalle tue abitudini, e farai contenti tutti noi e te stessa insieme.

Walpurga era felice.

— O'tu, si va a spasso, lo sai? — diss'ella al bambino non appena che il medico si fu allontanato. — A te il Signore dà ogni cosa in sonno, ma tu me ne fai sempre parte; n'è vero, che hai buon cuore? E io pure ti dono il mio cuore.

Walpurga avrebbe ancora proseguito chi sa quanto a parlare, ma madamigella Kramer, accarezzandole una guancia le disse:

— Che guance calde hai di nuovo! mostra un po' al principe il tuo amore con quiete e sommissione, e non con parole così esagerate.

— Ha ragione — rispose Walpurga — è vero. Io non soglio essere così, sono pur sempre stata allegra, ma non chiassona, nè matta come ora — riprese ella dopo aver fatto parecchi giri su e giù per la stanza, ed alla fine essersi fatta alla finestra — Le vo' dire quel che mi manca....

— Che? ti manca qualcosa?

— Sì, il principale. Io non ho nulla a fare, e non so che debba fare delle mie mani. Nient'altro che chiacchierare, vestirsi e svestirsi, mangiare e bere; per me c'è da ingrullire. Come torni il dottore, la gli dica, che mi dia qualcosa a fare. Porterò su le legna, o farò che altro bisognerà. Ora si fa legna nel giardino del castello, e se ci potessi andare, i' mi sentirei rinascere. Nel fienare non ci è uomo che mi abbia dinanzato mai. Il Grubersepp diceva soventi: le donne affilano la falce sette volte più soventi che gli uomini; ma di me questo non si è potuto dir mai.

— Questo non va; hai però bisogno di un po' di moto, e io ci penserò.

— Vieni, ora si va fuori all'aria libera — disse Walpurga rivolta al principe.

Poichè ci lega insiem
Un vincolo tenace,
Scenda letizia e pace
Sui dì che insiem vivrem.

Tu m'ha' il cuore avvinto e stretto
Di catena così forte
Che nessuno, ci scommetto,
Mai più forti ne portò.

— Peccato che gli uccelli non cantino più. Sì, bambino, gli uccelli cantano solo finchè hanno i loro piccini nel nido, ma io ti ho per un anno nel nido, e ti canto canzoni, e so cantartele meglio che tutti gli uccelli al mondo! — E qui riprese a cantare:

Apri la gabbia e vola,
Vola lontan, lontano
E trova il mio tesor,
Apri la gabbia e vola!

— Brava! stupendo! — esclamò la contessa Irma in sull'entrare. La vo' imparare questa canzone, ricantamela un po'?

Walpurga la cantò un'altra volta, e appena giunta alla seconda strofa Irma la seguiva già all'unisono.

— In verità questa canzone non va per un bambino — disse Walpurga — ma che sa un fantolino così, se una vacca muggisce, o se un uccello canta; per lui, gua', gli è tutt'uno! Viene anche lei a passeggio con noi? Oggi, sa, s'esce in carrozza.

— Vorrei bene venire con te, ma non posso — rispose la contessa Irma.

— Dunque la non può ogni cosa? — chiese Walpurga.

Irma rimase colpita.

— Che vuoi dire con questo? — chiese ella in tono arcigno.

— Se ho detto qualche sciocchería, la mi perdoni, questo solamente ho voluto dire: è anche lei qui al servizio, come damigella di Corte?

— Sì, mi si può chiamare così. Tutti hanno a servire, e il re e la regina hanno a servire Iddio.

— Questo poi anche noi altri lo si ha a fare.

— Sì, ma a noi non riesce così grave, come ai principi, che hanno una responsabilità assai maggiore. Ma via, di che parlo ora! Sii allegra, che non hai bisogno di sapere ogni cosa. Ti porterò, sai, un saggio di scritto, e tu avrai ad imparare a copiarlo Ti sono già debitrice di qualche cosa; dacchè ho determinato d'insegnarti a scrivere, scrivo già molto più chiaro io stessa.....

Irma si fermò improvvisamente, questo fatto la colpì, e: — dunque bisogna che tu impari a scrivere per bene! — conchiuse.

Intanto Baum annunziò che la carrozza era venuta. Irma prese congedo, e disse che avrebbe incontrato Walpurga nel parco.

Discese le scale, Baum aprì lo sportello della carrozza, madamigella Kramer entrò per la prima, prese il bambino a Walpurga, finchè salita anch'essa non lo potè riprendere, e Baum in due salti fu dietro sulla pedana coll'altro staffiere. I quattro leardi mossero il passo, e la carrozza si [illegible]nò.

— Che si va dunque in vettura? — chiese Walpurga.

— E' mi pare!

— A me sembra di volare; io non sento punto girare le ruote.

— Certo che non si sentono — i cerchi di ferro sono rivestiti di gomma.

— Così hanno anche peduli come s'ha a mettere quando si passa su pavimenti lucidi! Mio Dio! come la gente è ingegnosa qui, e come lassù alla montagna non si sa proprio nulla! È vero, si vive come una mucca, solamente non si mangia fieno. Ma che vedo? — gridò ella impaurita — che sono quei tamburi e quei soldati che vengono fuori. Che ci è il fuoco in qualche luogo?

— Gli è per noi, la guardia vien fuori in armi quando passa qualcuno di Corte. Guarda, ora

---

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128.

citore di un posto semigratuito nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli col godimento dal 1° dicembre del decorso anno 1866.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 29 aprile 1867.

Per il Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri l'altro il presidente del Consiglio annunziava alla Camera che l'Italia era stata invitata a prendere parte alla Conferenza di Londra relativa alla questione del Lussemburgo; annunziava altresì il matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta con S. A. la principessa della Cisterna, che sarà celebrato a Torino in sul finire del mese; e comunicava una lettera indirizzatagli da S. M. il Re, il quale, in considerazione delle condizioni finanziarie dello Stato, dichiara essere suo intendimento rinunciare a quattro milioni di lire sull'assegnamento della Lista civile.

Secondo la proposizione che ne fece il deputato Minghetti, la Camera deliberò fosse presentato a S. M. il Re un indirizzo di ringraziamento; e deliberò altresì di inviargli una deputazione a congratularsi seco del matrimonio del duca d'Aosta.

Quindi si proseguì e terminò la discussione dello schema di legge concernente la imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria; alla quale presero parte i deputati Salvagnoli, Barazzuoli, Mellana, Cappellari, Pescatore, Sanguinetti, Bertea, Cancellieri, La Porta, Alfieri, Merizzi, il relatore Accolla e il Regio commissario Finali.

La legge fu approvata con voti 183 favorevoli e 34 contrari.

Vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro degli affari esteri: Trattato di commercio e navigazione, convenzione postale, convenzione per le ferrovie, conchiusi coll'Austria;

Convenzione postale colla Spagna;

Dal ministro di grazia e giustizia: Estensione alla Venezia della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime, ecc.

Nella tornata di ieri furono convalidate senza discussione le elezioni dei deputati Rattazzi in Alessandria, Coppino in Alba, Leardi a Tortona.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un nuovo disegno di legge per l'approvazione di una transazione stipulata fra il Governo e la Società della ferrovia della Liguria.

Fu letta una proposizione di legge del deputato Accolla e di altri relativa alla vendita dei beni ecclesiastici, della quale si tratterà nella tornata del prossimo mercoledì.

Il ministro delle finanze fece la esposizione delle condizioni finanziarie dello Stato e annunziò la presentazione di parecchie leggi di provvedimento.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 48. — Indennità agli ufficiali della Regia marina che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti nautici, ecc., ecc.

Commissari:

Ufficio 1° Castagnola — 2° Ricci Giovanni — 3° Del Zio — 4° Briganti-Bellini Bellino — 5° De Pasquali — 6° La Porta — 7° Michelini — 8° Malenchini — 9° Di San Gregorio.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla tesoreria centrale del Regno il 14 marzo 1866 sotto il n° 684 a favore del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino per la somma di L. 55.

Chiunque avesse rinvenuto il sovrindicato vaglia è pregato di rimetterlo subito al Ministero delle finanze o all'agenzia del Tesoro più vicina al luogo di suo domicilio perchè possa esser fatto pervenire alla parte.

A Firenze il 7 maggio 1867.

Pel ministro: T. ALFONSO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

L'onorevole Giuliano Fane, segretario d'ambasciata a Parigi, ha avuto l'incarico di redigere il programma della Conferenza che deve riunirsi a Londra sulla questione del Lussemburgo.

— Si legge nel *Globe*:

La Conferenza di Londra si riunisce senza che sia stata regolata nessuna base di accomodamento. In fatto la Prussia non acconsente a sgombrare antecedentemente il Lussemburgo, e non piglia nemmeno l'impegno di sgombrarlo. Essa presume di sostenere con l'autorità della Conferenza certe condizioni già da lei manifestate e che erano state già accettate dalle altre potenze.

Tuttavia la Francia e la Prussia ammisero entrambe il principio della neutralizzazione del Lussemburgo, ed è evidente che un assetto di questa natura provoca lo sgombro delle truppe straniere. Ammessa la buona fede delle parti, accettare ciò equivale in pratica ad una base di discussione.

E invero havvi grande differenza tra un congresso che mira a por fine ad una guerra, e una conferenza che ha per iscopo di regolare dei trattati i quali furono modificati dalle vicissitudini degli avvenimenti.

Nel primo caso bisogna avere sicuramente una base definita. In cospetto delle ostilità che continuano fa mestieri di una convenzione preliminare per giustificare la sospensione di quelle ostilità. La guerra si fece infatti per la semplice ragione che la via diplomatica fu reputata inefficace a risolvere la questione, e che non poteva considerarsi atta ad uno scioglimento se non in quanto era stata accettata una base definitiva.

Le circostanze della fine della guerra d'Oriente sono adattate benissimo al caso in discorso. L'Austria come potenza mediatrice propose quelli che furono chiamati « i quattro articoli », i quali furono accettati dalle due parti, e allora ebbe luogo a Parigi un Congresso sui primi del 1856, per concludere la pace su quella base definita. Ma sulla fine dello stesso anno la pace fu sul punto di essere turbata di nuovo per una questione surta dallo stesso trattato, come la questione del Lussemburgo è uscita dalla guerra di Germania.

La Russia voleva il possesso dell'isola dei Serpenti e della città di Belgrado. Un'altra conferenza ebbe luogo allora a Parigi senza base di convenzione preliminare, e la questione fu regolata all'amichevole. Nel caso attuale è evidente l'interesse che ha la Prussia a conservare la pace, qualunque siano i sentimenti bellicosi della nazione e dell'esercito.

Qualunque altro intento deve dileguarsi dinanzi a lei per arrivare a stabilire la Confederazione del Nord. Presentandosi e firmando al Congresso a nome di quella Confederazione, come probabilmente farà, le garantirà il vantaggio di essere riconosciuta dall'Europa, il qual vantaggio adesso non ha.

Nondimeno sono state sollevate due questioni che tendono a suscitare delle difficoltà; vogliamo dire, anzi tutto, la proposta della garanzia internazionale di neutralità per il ducato di Lussemburgo, e in secondo luogo, le relazioni del ducato, neutralizzato, con la Prussia.

Sul primo punto l'*Economist* ha assai acremente assalito la nostra proposizione di concorrere a quella garanzia, col pretesto che ci trascina in obblighi de' quali è impossibile misurare l'estensione, e rampogna lord Palmerston perchè concorse a sostenere la garanzia del 1839. Ma non vuolsi dimenticare che grande è la differenza tra una garanzia collettiva ed una garanzia individuale.....

L'autorità federale del re di Prussia nel Lussemburgo è cessata perchè l'antica Confederazione è sciolta e perchè il ducato non è entrato nella nuova Confederazione; ma lo Zollverein non fu mai sciolto e la Prussia potrebbe quindi pretendere di conservare il ducato nella sua lega commerciale.....

Il vero scioglimento della questione probabilmente dovrebbe trovarsi negli interessi del ducato stesso. La Conferenza non dee desiderare di ruinare gli abitanti del Lussemburgo con l'unico scopo di stabilire una linea di dogana tra il Lussemburgo e la Prussia.

— I giornali inglesi pubblicano la lettera seguente:

Signor Editore,

Le comunicazioni che senza interruzione mi pervengono da individui privati, dalla stampa provinciale, e specialmente da presidenti e rappresentanti di *meetings* tenuti nelle grandi città del regno, e che si riferiscono al voto del 12 aprile decorso, furono e continuano ad essere tanto numerose da rendere impossibile ch'io possa loro separatamente e come desidererei dare risposta. Io prego quindi di essere autorizzato a farlo con questa lettera pubblica, la quale, io spero, verrà così ricevuta da tutti quelli che mi indirizzarono qualche scritto od altro.

In quanto riguarda me stesso, io ho motivo di essere profondamente riconoscente pel modo come furono scritte queste comunicazioni, e devo dichiarare che se io non posso meritare tutta la confidenza ch'esse manifestano, ciò però m'impone l'obbligo di lavorare con altri al pronto aggiustamento della questione di riforma « sopra una base di principii liberali intelligenti, durevoli, ed eguali nella loro applicazione alle varie classi che possono interessare. »

Ho l'onore di dichiararmi vostro umilissimo servo.

W. E. GLADSTONE.

Carlton-house terrace, 4 maggio 1867.

— Si legge nel *Morning Post* del 7:

Ieri sera la grande dimostrazione riformista, che suscitò tante ansie e tante speranze in quelli che reclamano maggiore estensione della franchigia, e che molti temevano finisse in una rissa calamitosa, passò rigorosamente secondo i provvedimenti presi dalla lega.

Forse non ebbe quell'effetto che bramavano i promotori del movimento e non ebbe altro risultato tranne quello di disturbare la pace pubblica. Ad ogni modo non un fiore, non un cespuglio, non un ramo d'albero furono in verun modo danneggiati.

Durante tutta la giornata i *constables* speciali presero giuramento nelle varie parrocchie della metropoli, e furono dati loro in gran copia i bastoni per disimpegnare efficacemente i loro doveri; ma nè *constables*, nè poliziotti si videro in Hyde Park, e fortunatamente non vi fu bisogno del loro concorso.

Secondo il proclama del signor Beales gli operai erano invitati a portarsi in Hyde Park, cessato il lavoro, cioè verso le sei e mezzo. Però molto prima molti vi erano adunati. Il signor Beales fu accolto con molto entusiasmo. La grande assemblea di popolo fu divisa in dieci sezioni. Il signor Beales presiedè la 1ª, Baxter Langley la 2ª, il dottor Perfitt la 3ª, Murphy la 4ª, Bradlaugh la 5, Cooper la 6ª, il rev. Sharman la 7ª, Mantle la 8ª; ed altri de' quali non sappiamo i nomi la 9ª e 10ª. Molte persone erano attorno alle piattaforme, ma v'è molta controversia rispetto al numero degli individui che erano nel Parco. I capi della lega dicono che erano presenti 250,000 persone; ma codesti sono giudicii di chi ha interesse di accrescere la efficacia della dimostrazione; ma probabilmente non è lungi dal vero dire che vi erano 200,000 persone nel Parco quando furono fatti i discorsi.

FRANCIA. — La *Patrie* scrive in data del 7:

Un dispaccio particolare da Londra ci annunzia che la Conferenza doveva tenere oggi la sua prima seduta al palazzo del Foreign-Office Downing-Street.

Ieri era corsa voce a Londra come a Parigi che l'apertura della Conferenza verrebbe ritardata di qualche giorno. Questa voce non era assolutamente destituita di fondamento, ma la causa del ritardo non era quella che si diceva. Da un lato si pretendeva che fossero insorte delle difficoltà sui punti da discutersi in seno alla Conferenza — dall'altro, che i rappresentanti del Belgio e dell'Italia non avessero ancora ricevuti i loro poteri.

Secondo la nostra corrispondenza di Londra la voce sparsa nei circoli politici derivò dacchè il governo inglese aveva informati i rappresentanti delle potenze che le circostanze avrebbero forse potuto richiamare tutta l'attenzione del governo della regina nella giornata di lunedì, sugli affari di politica interna.

Infatti, astraendo dalla manifestazione di Hyde Park, la quale poteva produrre la sera stessa una discussione in Parlamento, le previsioni generali segnalavano una discussione in seno alla Camera dei Comuni da cui avrebbe potuto uscire la necessità di un Consiglio di gabinetto per l'indomani.

Queste previsioni non essendosi realizzate, nessun incidente essendosi verificato in Parlamento e l'aspettata discussione essendo stata rimessa a giovedì sera, le disposizioni prese per la Conferenza sono state mantenute.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Il *Journal des Débats* conteneva or sono due giorni un articolo rimarchevole nel quale esaminava le basi delle deliberazioni della Conferenza di Londra per la definizione della questione del Lussemburgo.

È possibile ed anche molto probabile che le questioni accennate dal nostro onorevole confratello abbiano provocato uno scambio di vedute fra i due gabinetti che saranno rappresentati in seno alla Conferenza stessa.

Ma se le nostre informazioni sono esatte ed abbiamo ogni ragione di crederlo, i gabinetti avrebbero finito coll'associarsi alla proposta dell'Inghilterra intesa a togliere dalle deliberazioni qualunque discussione sui principii di diritto ed a limitarsi al semplice esame dei fatti che hanno motivato il litigio di cui stanno per occuparsi le potenze garanti del trattato del 1839.

Questo litigio in ultima analisi ha per oggetto la occupazione della fortezza di Lussemburgo da banda delle truppe prussiane da una parte ed il progetto di cessione del granducato di Lussemburgo alla Francia dall'altra. L'Inghilterra propone dunque che i plenipotenziari abbiano unicamente l'incarico di suggerire alle parti interessate i termini di un compromesso in vista del quale la Francia rinuncierebbe a qualunque idea di acquisto del granducato di Lussemburgo e la Prussia sgombrerebbe immediatamente la fortezza. A questo fine, la neutralità garantita al regno del Belgio verrebbe estesa al granducato di Lussemburgo, e come corollario naturale del principio di neutralità la Prussia verrebbe invitata a ritirare le sue truppe dalla fortezza le cui cinte verrebbero demolite.

Tale in riassunto è il programma dell'Inghilterra.

— Lo stesso giornale scrive:

Corre voce nel mondo politico che il successo fortunato delle conferenze avrebbe per risultato di rendere possibile la riunione di un Congresso nel quale i rappresentanti di tutti i paesi e forse i sovrani stessi stabilirebbero le basi di un accordo generale capace di assicurare in modo definitivo la pace del continente ed il mantenimento dell'ordine europeo.

— La *France* reca:

È corsa ieri nel mondo politico finanziario di Parigi la voce che il governo stesse per sottoporre al Corpo legislativo la domanda di un prestito di 500 milioni. Siamo in grado di dichiarare che questa voce è priva di qualunque fondamento.

— Da documenti statistici compilati dall'amministrazione delle dogane sul commercio della Francia risulta che durante i primi tre mesi del 1866, comparativamente al periodo corrispondente dell'anno scorso, il totale generale del valore delle mercanzie importate ha diminuito di 62,818,000 franchi. Il commercio francese di esportazione presenta egualmente una differenza in meno di 141 milioni sul primo trimestre del 1865. Il riassunto degli incassi operati nei servigi delle dogane e delle contribuzioni indirette che alla fine del mese di marzo 1865 dava a favore del tesoro un totale libero di 183,561,000 accusa per i tre primi mesi dell'esercizio corrente una diminuzione di 15 milioni.

AUSTRIA. — La *Wiener Zeitung*, in data del 4 maggio, pubblica nella sua parte ufficiale il prospetto mensile del debito fluttuante redatto dalla Commissione incaricata del controllo del debito dello Stato. Alla fine del mese di aprile il debito fluttuante si eleva a 338,207,315 fiorini. Alla fine del mese precedente questo debito era di 321,055,065 fiorini, di modo che nel corso dell'ultimo mese il debito fluttuante è aumentato di 17,152,250 fiorini, cioè del 5 3 %.

La circolazione totale della carta-moneta nello Stato somma alla cifra di 239,287,640 fiorini. Alla fine del mese precedente essa si elevava a 221,924,640 fiorini, ciò che nel mese d'aprile rappresentò un aumento di 17,363,000 fiorini cioè 7 8 %.

Se a questa somma rappresentata dalla carta si aggiunge il valore dei biglietti di Banca che secondo l'ultimo prospetto mensile si eleva a 247,334,020 fiorini si ottiene che la circolazione totale di carta-moneta tocca la cifra di fiorini 486,621,660.

— Si scrive da Vienna alla *Kölnische Zeit.*:

Le fortificazioni di Vienna omai sono cosa stabilita; la direzione del genio ha avuto l'ordine di indicare le espropriazioni necessarie dei luoghi ove si edificheranno le fortezze, e di cominciarne la costruzione.

— La *Kölnische Zeitung* ha da Pesth:

Il Governo francese ha revocato l'ordine di comprar cavalli in Ungheria.

GERMANIA DEL NORD. — I giornali sassoni recano il testo delle discussioni e delle dichiarazioni che i membri della Camera dei deputati nella seduta del 3 maggio hanno fatto precedere all'approvazione integrale del progetto di costituzione per la Confederazione del Nord.

Il vice presidente Demichen, l'onorevole Reinhard, l'onorevole Bering, l'onorevole Riedel, l'onorevole Mammans, l'onorevole Seiler, l'onorevole Hortel, l'onorevole Schreck ed altri membri dell'assemblea hanno dichiarato uno dopo l'altro che votando la Costituzione essi cedevano alla forza.

Il progetto venne adottato con 67 voti favorevoli contro 6 sopra 73 votanti.

LUSSEMBURGO. — Il *Land* di Lussemburgo pubblica le seguenti notizie in data del 6 maggio:

Riceviamo da certe fonte delle informazioni sullo stato attuale delle trattative concernenti la questione del Lussemburgo. La questione sarebbe quasi sciolta ed ecco ciò che la Conferenza di Londra firmerà in quattro o cinque articoli la cui redazione non esigerà che alcune sedute:

« Sgombro in un termine prossimo della fortezza di Lussemburgo da parte delle truppe prussiane;

« Demolizione immediata della piazza sotto la sorveglianza di ufficiali esteri;

« Proibizione di mantenere a Lussemburgo un corpo di truppe superiore a quello necessario per il mantenimento della polizia;

« Impegno da parte del re dei Paesi Bassi di non disporre del granducato senza il consenso delle cinque grandi potenze;

« La Conferenza non si occuperà probabilmente delle relazioni commerciali del granducato, nè de' suoi affari politici interni. »

Una deputazione della città di Lussemburgo è partita la mattina del 5 diretta all'Aja.

— Gli abitanti di Lussemburgo, sgomentati dalle conseguenze particolari che avrebbero per loro la demolizione della fortezza e la privazione di ogni guarnigione, hanno estesa e votata all'unanimità una petizione al presidente della Conferenza onde domandargli la neutralizzazione e l'annessione al Belgio.

RUSSIA. — La *Presse* di Vienna segnala dei concentramenti di truppe russe in Polonia dove esse formerebbero campo a Kalisch e di Petrikau. Il campo di Plosk verrà fra breve rinforzato da due divisioni di fanteria e una brigata di cavalleria. A Kalisch si è formato un parco di artiglieria di 31 cannoni rigati secondo il sistema americano. Nelle casematte di Varsavia vengono accumulate provvigioni.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York (telegrafo transatlantico), 6 maggio.

Il debito pubblico, defalcato il numerario in cassa, è stato diminuito, nello scorso mese di aprile, di due milioni e mezzo di dollari.

MESSICO. — I giornali di Nuova York del 23 e del 25 aprile hanno le seguenti notizie del Messico:

Canales si era pronunciato per Osteganil, porto di Tampico.

Il messaggere mandato dal signor Seward per intercedere presso di Juarez in favore di Massimiliano era arrivato a Tampico.

Anche secondo i diari americani sembra che i Juaristi hanno grande interesse a fabbricare delle false notizie per presentare la causa loro nel Messico, sotto il migliore aspetto possibile. Infatti nell'agosto del 1866 Juarez mandò a Nuova York un agente coll'incarico di fare stampare e negoziare per 30 milioni di dollari della Repubblica messicana (150 milioni di franchi) e que' buoni furono sparsi nell'ottobre sul mercato, un sesto ne furono venduti al prezzo da 10 a 40 soldi per dollaro, cioè deprezzati del 90 al 60 0/0 dacchè il dollaro vale 100 soldi. L'interesse era del 7 0/0 pagabile ogni semestre.

Il 16 aprile era scaduto il primo semestre, i possessori di quelle obbligazioni fecero capo al Banco degli agenti juaristi signori Corties e C.

---

presentano le armi, poi ripongono i fucili e rientrano nel corpo di guardia. Sono soldati del reggimento del principe ereditario, che già vi appartiene.

— Dunque facendosi grandicello potrà giocare con soldati vivi?

Madamigella Kramer seppe molto bene padroneggiarsi — non indarno contava sedici antenati — poichè a queste parole di Walpurga non mostrò che una leggiera contrazione, poi fece un viso come per reprimere uno sbadiglio, e ciò tutto con strani cambiamenti nell'espressione dei lineamenti, chè ridere non può; un servo veramente d'alto grado deve sperimentare, udire, vedere ed assistere come un tavolo, come un piatto che si mette e si toglie, e per quanto Walpurga sia piccola autorità al castello non si può ridere di lei; è la balia di S. A. R. il principe ereditario. Perciò madamigella Kramer non rise, e disse solo evasivamente:

— Al nostro ritorno, passando innanzi alla guardia, si farà lo stesso.

— E si può chiedere il perchè di questo?

— Sicuro, ogni cosa ha la sua buona ragione. Questo vale ad abituare la gente, e specialmente i soldati al rispetto.

— Ma se il nostro principe non se n'accorge punto!

— Bisogna pur essere rispettosi verso chi non se ne può accorgere. Ti voglio dire qualche cosa che ti gioverà; quando parli di S. M. il re, e di S. M. la regina, anzi anche pensando a loro, non dir mai: il re, o la regina, ma di' e pensa sempre S. M. il re, e S. M. la regina, e allora sta certa che non ti lascierai tirare mai a pensare o parlare di loro con poco rispetto. Ricordatelo bene.

Walpurga appena udì questa lezione.

— O Dio! — esclamò essa — com'è ordinato saggiamente il mondo! E ci sarà bisognato di molte migliaia d'anni prima che la gente s'abbia potuto portare a questo punto!

— Sì, senza dubbio, molte migliaia d'anni. Ma non c'è bisogno di ammiccare alla gente che dalla strada ci saluta, non salutano mica te!

— Io vorrei farlo pel mio principe, finchè nol possa fare lui stesso. Vedo che tutti avrebbero una gran voglia di vederlo — O bambino! tutta la gente ti saluta, ed ogni bene a te! Che bella cosa questa vettura! Vi si siede come in un letto, vi si sta come in una stanza, e si può anche vedere ogni cosa e..... oh! Dio! come si va presto!

Si voltò nel parco, la carrozza andò quindi al passo presso lo stagno dei cigni, e Walpurga diceva sempre:

— Mi sembra di essere in un paese incantato!

Giunti al viale delle ninfe si discese di carrozza; qui regnava l'ombra, e l'aria era imbalsamata di profumi.

Walpurga discesa di carrozza, e portando il bambino in collo, dissegli:

— Apri quegli occhietti! guardati attorno! eccoti innanzi il mondo. Ecco alberi e prati, e il cielo azzurro; ma questo, gua' poi, neanche tu' babbo non te lo può portar giù, e te l'hai a meritare tu medesimo facendoti buono, e se sarai buono davvero, e io pure, allora, gua', ci troveremo lassù tutt' e due assieme.

— Siedi qui Walpurga, ed ora stattene zitta — dissele madamigella Kramer, che aveva una maladetta apprensione a motivo di Walpurga. — La chiacchiera e fa chiasso di continuo, ed è indomita quant' un puledro che si lasci in libertà! Perciò madamigella Kramer riprese:

— Parla pure, ma a me sola e pianino. Mi spiacerebbe che gli staffieri qui dietro ti ridessero alle spalle. Vedi là il battistrada; è il figlio di mio fratello.

In quel punto solo s'accorse Walpurga che due staffieri, dei quali uno era il Baum, passeggiavano dietro di esse. La carrozza andava intanto su e giù pei viali laterali.

Walpurga rimase lì come ammaliata innanzi ad una statua di marmo.

— Non è vero, ch'è stupendamente bella? — chiese madamigella Kramer.

— Uh! demonio! — rispose Walpurga — è un orrore! E gli uomini e le donne che passeggiano qui guardano queste cose?

Anche madamigella Kramer, quando il vecchio re aveva fatto porre quelle statue, vi si era trovata contraria, ma i padroni le trovavano molto belle, dunque così doveva pur essere, e poco alla volta finì anch'essa di trovarle tali.

Andarono quindi in un viale da lato, Walpurga sedette sopra un sedile, e prese a fantasticare tra sè del mondo, di cui ne sapeva poco più che il bambino che tenevasi in grembo.

— Oh! chi viene a questa parte? — chiese ella come risvegliandosi.

In mezzo a due cavalieri vedevasi una donna sopra un cavallo nero lucentissimo. L'abito di lei era cilestrino e svolazzava ampiamente; in capo aveva un cappello da uomo, guernito di un lungo velo azzurro.

— Mi pare la nostra contessa!

— Sì, ora ecco che discendono. S. M. il re e insieme le LL. AA. RR. il principe e la principessa vengono verso di noi — disse madamigella Kramer — rimanti a sedere, come balia non hai obbligo di complimenti.

Pure Walpurga non si potè trattenere di assestarsi il cappello e di sentire se la nappa dietro era al posto, e se il mazzolino di fiori stava ancora davanti.

Madamigella Kramer pregò che non si volesse vedere il bambino, chè dormiva, e guardandolo lo si sarebbe potuto svegliare.

— Vedete, Maestà — disse Irma — che profonda saggezza è in tutte le leggi di natura. Lo sguardo di chi veglia desta il bambino che dorme. In fondo ad ogni anima umana riposa un'anima di bambino che dorme. Non sta bene, per sollecitudine amorevole od anche per mera curiosità spaventare l'immortale fanciullezza!

— Vorrei solo sapere, come vi vengano sempre pensieri così originali! — rispose il re.

— Nol so io medesima — rispose Irma giocando collo scudiscio — non ho che il coraggio di dir sempre quel che penso, e questo riesce originale. Il più degli uomini sono i parti supposti di se stessi; sono stati scambiati nella culla della educazione.

Il re sorrise. Ma Walpurga disse con un gesto deprecatorio:

— Parti supposti! non le son cose da dire nè da ascoltare. E' non sta bene che ci parli di cose simili innanzi ad un bambino che non ha ancora sette mesi. I mali spiriti hanno ancora potere su di esso, benchè sia già battezzato.

Ciò detto alitò tre volte sul bambino come per cacciarne ogni stregamento.

La principessa guardò corrucciata la balia ed il bambino, ma non fece motto.

— Non capisco verbo del linguaggio della balia — disse il principe

Il viso di Walpurga si fece come bragia.

— Perchè mi guardi così? — chiese la contessa Irma — ti sembro strana?

— Niente affatto, ma la sa, che sembra? la ninfa del lago; la si vede sorgere così, come lei, e attorno le ondeggiano gli abiti come un mare.

Irma ridendo spiegò al principe ed alla principessa in tedesco quel che Walpurga aveva narrato in dialetto, e il principe allora amiccò amichevolmente alla balia, come si farebbe ad una brava bestia alla quale si vuol bene, ma con cui non ci è modo di farsi intendere.

— Ma la contessa Irma non ha i piedi di cigno! Non lo credere questo, Walpurga! — disse ridendo il re — Oh! incamminiamoci!

I signori risalirono a cavallo, e se n'andarono. Intanto era tempo che anche il principino ereditario tornasse a casa.

Durante la passeggiata si era portato ogni cosa nel quartiere a pian terreno, che si doveva quindi occupare. Qui il sole batteva tutta quanta la giornata, e le stanze mettevano nel parco dove ne' bei dì cantavano ancora i merli, gli aranci odoravano, i grandi alberi susurravano, e un getto d'acqua sibilava e cadeva strepitando.

Walpurga era ora contenta come una pasqua, e specialmente per quella fontana.

— Al piano e' si sta ancor meglio assai! — diceva ella soventi. — Mi sembra d'essere tornata da un gran viaggio, e nelle stanze si sta così al fresco, e la mia *guardia notturna* dormè il giorno, come appunto accade a costoro e... e...

E anche Walpurga si addormiva di pieno giorno.

(*Continua*)

i quali risposero che non avevano ricevuto nemmeno un centesimo per pagare il semestre degli interessi scaduti.

VARIETÀ

IL MAZENDERAN.

Il Mazenderan giace a settentrione dell'Impero persiano; lo bagna il Mar Caspio, e insieme al Ghilan è una delle più belle e delle più feconde provincie di quel grande Stato. Per la feracità grandissima, benchè nelle parti basse umida e insalubre, può reputarsi una delle più importanti provincie dell'Iram, e inferiore solo alle regioni delle terre vergini tropicali. Il Mazenderan ha a settentrione circolarmente il Caspio, a levante il Khorassan; a mezzodì i monti Elbours, Demanend o Caspii, e a ponente il fiume Kizil Ouzen, che lo divide dal Ghilan.

Il Mazenderan del quale fa parte anco la piccola provincia annessa al Tabaristan, chiamavasi dagli antichi Ircania.

Il viaggiatore che parte da Seheran, metropoli situata a mezzodì dei monti Elbours, passato il Lar, e avvicinandosi al Mazenderan, il paese squallido e alpestre comincia a lussureggiare ed essere di bello aspetto. Sopratutto bisogna ammirare la bellezza delle foreste tutte di alberi giganteschi; aceri, carpini, quercie, tigli col fogliame grandissimo, una specie di acacia di straordinario rigoglio, platani altissimi, due qualità di frassini, ontani, bosso tanto immane che rivela molti secoli di esistenza; tronchi d'albero enormi, che i botanici chiamano *Parrotia persica*, *Pieracarosa caucasica*, *Zelkowa Tichardi*, *Quercus castanea folia*. I quali alberi re di quelle vaste e silenziose foreste sono pieni di piante rampicanti. Le viti selvatiche, quasi mostruosi serpenti, avvinchiano e stendono da un albero all'altro i loro festoni, e sotto i gelsomini, i granati e altre piante formano de'boschetti spesso impenetrabili. I ruscelli solcano quelle foreste primitive. In mezzo al sublime disordine di quella natura rigogliosa e selvaggia migliaia di uccelli diversi si sospendono alle frondi e qua e là si trovano de'prati freschissimi.

Ove cessano le foreste, il territorio, intersecato di paduli e di canali, è coltivato a risaie; ne'luoghi meno freschi si coltivano utilmente i cereali, il grano, l'orzo che vi provano stupendamente. Il Mazenderan produce come il Ghilan, dodici specie di aranci, peri, prugne, uva, avellane, albicocche, castagne, mandorle, noci, nespole, ciriege, olive, fichi; i suoi gelsi nutrono dei bachi, la seta dei quali, insieme alle conserve di frutta, forma un ramo lucroso della esportazione persiana. Inoltre v'è la cultura del lino, del cotone e del tabacco verso il Khorassan.

Per fare comprendere l'abbondanza di quel paese fortunato noteremo i seguenti prezzi dei bestiami e delle derrate:

Il riso, che si vende a 10 fr. i 100 chilogr., è tanto comune che si dà alle bestie.

L'uva vale 4 centesimi il chilogr.; il pane 8 centesimi; il vino di Tauride 7 centesimi il litro; la carne di montone 4 cent. il chilogr.; per 12 centesimi si danno 100 arancie; una bufala di prima qualità 88 franchi, un bufalo da 60 a 66 franchi; un buon cavallo da lavoro costa da 80 a 92 franchi, un buon cavallo da sella da 220 a 250 franchi.

Diciamo qualche cosa de'salari degli operai. Un maestro falegname guadagna 2,40 il giorno; un maestro muratore 1,80; un manovale che si nutre con 25 centesimi, ne guadagna 72. Giovanni di Beauce, che era maestro degli operai del grande campanile di Chartres non ebbe dunque 8 soldi e 6 denari per giorno?

I villaggi del Mazenderan sono ombrati da noci stupendi, da fichi d'enorme grossezza e dai gelsi. Chah abbas il grande, detto il Napoleone della Persia, aveva edificato nel Mazenderan, e segnatamente a Baghi Schah, vicino a Barfourousch molti palazzetti, i ruderi dei quali hanno ancora i segni della grandezza del possente monarca.

Tutto il necessario nel Mazenderan è rimasto a prezzo inferiore, mentre per tutto il mondo le cose di prima necessità sono a caro prezzo ed aumentano ogni giorno. E la ragione è l'isolamento di quella parte dell'Asia centrale, che non comunica direttamente con la Russia. I mercanti russi non hanno il monopolio del commercio delle provincie del nord della Persia.

La Esposizione Universale ci farà vedere tutti gli arnesi preziosi che la meccanica ha ritrovati per servirsene utilmente per trar profitto degli alberi delle foreste. I legnami del Mazenderan non potrebbero arrivare in Europa per la via di Trebisonda? (*Cosmos.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Comitato promotore dell'Associazione nazionale degli asili rurali per l'infanzia ha proceduto alla elezione del Comitato centrale in Firenze: dallo spoglio delle schede dei 3679 soci mandate al presidente provvisorio colla indicazione dei 75 fra essi chiamati dallo statuto a comporre il Comitato centrale sono resultati eletti i seguenti soci per aver riportato il maggior numero dei voti:

Matteucci comm. Carlo, Gigli Ottavio, Mamiani conte Terenzio, Capponi march. Gino, Ricasoli barone Bettino, Martinelli comm. Massimiliano, Strozzi senatore principe Ferdinando, Torrigiani prof. Pietro, Balsano prof. cav. Ferdinando, Tommaseo Niccolò, De Vincenzi comm. Giuseppe, Della Gherardesca senatore conte Ugolino, Burci prof. comm. Carlo, Garelli prof. G. Emanuele, Giustinian conte Gio. Batt., Vago prof. Giuseppe, Irelli sen. cav. Vincenzo, Parravicini prof. L. Alessandro, Lomonaco cav. dep. Francesco, Del Beccaro cav. Tommaso, Arrivabene senatore conte Giovanni, Imperiali march. senatore Giuseppe, Sanvitale conte senatore Luigi, Usigli E. Carlo, Ripa dott. Luigi, Giuliani prof. Gio. Batt., Mancini prof. cav. Stanislao, Monsignor Angelo arcivescovo di Siracusa, Arese conte senatore Francesco, Borgiotti dott. Amerigo, Pavan Antonio, Maiorana cav. Calatabiano prof. Salvatore, Rubieri cav. Ermolao, De Cesare comm. Carlo, Berti avv. cav. Gio. Felice, Gorno nob. Paolo, Finali comm. avv. Gaspare, Rossi cavalier Cino, Pelleri prof. Remigio, Pepe Francesco, Bruni avv. Antonio, De Gori senatore Augusto, Stocchi prof. Luigi, Manfredi prof. Giuseppe, Rubecchi sacer. Alessandro, Valussi Pacifico deputato, Scaravelli dottor Alessandro, Cairoli Benedetto deputato, Novasconi mons. vescovo Antonio, Bellazzi cav. Federico deputato, Franceschi cav. Gio. Angelo, Morelli Donato deputato, Roberti conte Tiberio, Guastalla Isdraele, Carapezza prof. Giulio, Tocci avv. Guglielmo, Borgatti comm. Francesco, Fanfani Pietro, D'Allay Marinelli avv. Achille, Valli cav. avv. Giuseppe, Castiglioni dottor Pietro, Zobi cav. Antonio, De Gioannis prof. Alberto, Treves Emilio, Carnielo cav. Antonio, Checchetelli Giuseppe deputato, Mariani Antonio, Da Passano avv. Girolamo, Campori march. Giuseppe, Franchetti avv. Augusto, Damis magg. Domenico, Bertini M. Emilio, Guarducci Angelo, Levi Angelo Federico, Caucich A. R.

Il Comitato centrale è convocato, in Firenze, il giorno 2 giugno, all'1 pom. nel R. Museo di fisica.

A dì 3 maggio 1867.

Dott. Enrico del fu Luigi Earbai.
Notaro pubblico residente in Firenze.

— Si legge nel *Journal de la Drôme*:

Abbiamo veduto una esplosione di mina ben poco comune, nella importante usina di calce idraulica, vicino a Montelimar. La qual mina con 350 chilogrammi di polvere spostò una massa compatta di roccie, alta 25 metri, e larga 30; ossia 6,750 metri cubi, e pesante 16,875,000.

— Humboldt dice nel *Cosmos* che non bisogna dispregiare del tutto le pretese superstizioni meteorologiche dei contadini.

Se vera è la cosa bisogna rispettare le gazze, perchè i contadini di Beuvry (dipartimento del Nord), affermano che le gazze hanno un istinto divinatore per predire non un giorno, ma una stagione. Ad avvalorare questo concetto l'*Indépendant de Douai* narra la seguente istoria di recente data:

Martedì passato un giovane lavorante di una fattoria per nome Alfonso Durosoir era arrampicato sopra un albero della strada di Lilla di Valenciennes, e s'ingegnava di arrivare ad un nido, quando il ramo si ruppe e l'imprudente precipitò di ramo in ramo.

« *De branca in branca degringolat at facit...* »

E non fece *puff* perchè, dice l'*Indépendant*, gli venne fortunatamente fatto di aggavignarsi ad un ramo e in tal modo rimase sospeso quasi un quarto d'ora. La gazza chiamò soccorso e un agricoltore di un campo vicino venne a liberarlo dalla sua singolare situazione.

Rispettate dunque le gazze e i segni meteorologici!

— Secondo il *Salut Public* la soscrizione volontaria dell'anno 1866 per la propagazione della fede cattolica nel mondo, fu ancor più fruttuosa che gli anni precedenti. La parte della Francia nella sottoscrizione fu di 3,572,332 franchi ripartiti così: diocesi di Lione franchi 346,249; diocesi di Parigi 225,241 franco; di Cambrai 153,903 fr.; di Saint-Briem 100,000; di Strasbourg 113,727; Nantes 98,054; Quimper 92,421 franco.

— Si legge in Engelhardt, *Storia del Lussemburgo*, una curiosa nota degli assedi che ebbe a sostenere Lussemburgo da un tempo assai remoto. Nel 981 fu preso dai Francesi, nella guerra del conte Sigfrido contro Lotario. Nel 1443 Filippo il Buono lo prese con la scalata. Egli comprò quella provincia per 12,000 fiorini che promise di pagare a Guglielmo di Sassonia, e 11,000 fiorini a Elisabetta di Görlitz, oltre una somma annua di 8,000 fiorini. Nel 1479 fu preso dai Francesi sotto Luigi XI, e ripreso lo stesso anno sotto Massimiliano. Nel 1512 i Francesi lo presero di nuovo, ma fu ripreso dopo dieci giorni da Ranieri di Nassau. Nel 1543 fu costretto a rendersi ai Francesi sotto Francesco I, quando 179 cittadini abbandonarono la città e seguitarono la guarnigione piuttosto che arrendersi ai vincitori. Carlo V lo assediò per sei settimane con 15,000 uomini, ma inutilmente. Nel tempo di quell'assedio il freddo fu tanto grande che gelò il vino nelle botti. L'anno seguente però, dopo tre mesi di assedio Carlo entrò nella fortezza. Nel 1556 il conte di Mansfeldt tenne la città contro i Francesi, che avevano conquistato, e secondo il solito, messo a sacco il paese. Nel 1559 (Enrico IV) il maresciallo Biron tentò di pigliarlo per sorpresa, ma fu respinto dai cittadini e dalla guarnigione. Nel 1660 poco mancò non cadesse in mano dei Francesi, per tradimento di un Pietro Pillard, suddito francese. Pillard fu impiccato a Bruxelles, e Luigi XIV cercò di riabilitare la sua memoria, per quanto le lettere patenti potevano fare, nel 1669. Nel 1678 vi fu un altro tentativo fatto dai Francesi con li stessi mezzi usati da Pillard. I traditori erano forestieri, furono presi sul fatto e impiccati sulla pubblica piazza di Lussemburgo l'8 giugno dello stesso anno. Il maresciallo Créqui assediò il Lussemburgo nel 1682 senza effetto. Nel 1683 fu bombardato dai Francesi, che vi gettarono da 6,000 bombe e granate e distrussero molte case. La città non volle arrendersi, ma Créqui tornò l'anno appresso con 35,000 uomini. Vauban ricominciò l'assedio l'aprile e durò cinque settimane; la città ebbe a rendersi, dopo 50,000 palle che furono scagliate e molte migliaia di bombe. La guarnigione che era di 4,440 uomini e 600 cavalli fu stremata a 1,300 uomini e 400 cavalli. Nel 1697 dopo somme enormi spese per fortificare Lussemburgo, i Francesi dovettero sgombrare, in conseguenza del trattato di Ryswick; e nel gennaio, 1698, le truppe spagnuole, olandesi e bavare ne presero possesso. Nel 1701 gli alleati si ritirarono per dar luogo alla Francia, dopo l'alleanza della Francia e della Spagna nella guerra della successione. Nel 1713 fu occupato da una guarnigione olandese in virtù del trattato d'Utrecht, e l'anno seguente da una guarnigione austriaca, in conseguenza del trattato di Rastadt. Dal 21 di novembre 1794 al 6 luglio 1795 la città fu assediata e bombardata dai Francesi, e dopo più di sei mesi, finite le provvisioni, la guarnigione visse qualche tempo di carne di cavallo, ma infine ebbe a rendersi e il nemico entrò il 7 di giugno. I Francesi cominciarono coll'imporre una contribuzione di guerra di 250,000 corone, ossia un milione e mezzo di franchi, ma trovarono nascosto nelle mura di una casa, che apparteneva ad un nobile francese emigrato, una gran somma di danaro, si contentarono di 100,000 corone. Nel 1814 gli alleati assaltarono la piazza, e il 13 maggio vi entrarono. Fino dal 1815 la guarnigione del Lussemburgo è stata prussiana. Nel 1830 ciò impedì che la città diventasse belga.

Vedesi dunque che benchè i Francesi pigliassero e ripigliassero varie volte Lussemburgo, non lo conservarono mai lungamente. La occupazione più lunga fu dal 1795 al 1814. (*Times.*)

— Nel rapporto della gestione del 1866 presentato dal dipartimento dell'interno del Consiglio federale svizzero si fa parola delle misure energiche colle quali si riuscì a spegnere sul suo nascere l'infezione del tifo bovino, tanto più pericoloso, in quanto sta celato 4 ad 8 giorni. I capi bovini abbattuti furono 76, una pecora ed una capra; ma i capi infetti non erano che 34. Il danno fu di fr. 20,185 50, mentre in Inghilterra, negli ultimi due anni, i danni cagionati dall'epizoozia sommarono a 181 milioni di franchi, avendovi mietuto 253,860 capi, ed altri 56,641 essendo stati uccisi a causa di essa; in Olanda, al 23 gennaio 1866, fra morti infetti ed uccisi, i capi salivano già a 100,000, e lo Stato, per misure di difesa contro l'infezione, alla fine del 1866, già aveva speso 1,600,000 fiorini, nè per anco vi è spenta.

L'Indicatore Universale del Regno d'Italia. — « In Italia, più che in qualsiasi altro paese, dee tornare di grandissimo utile la conoscenza delle applicazioni speciali dell'umana attività all'industria indigena e al commercio. L'Italia, divisa politicamente per secoli, e naturalmente varia di clima, di suolo, di attitudini ne'suoi abitanti, ha più che ogni altra nazione bisogno di conoscere se stessa anche sotto l'aspetto economico. E non è chi non vegga quanti vantaggi potrà ritrarre il suo commercio dalla pubblicità che farà conoscere gli stabilimenti commerciali, le industrie, i prodotti, le condizioni del traffico di ciascuna sua provincia a tutte le altre. Da questa conoscenza non potrà non derivare un accrescimento considerevole negli scambi, e quindi nella produzione, nella ricchezza del paese.»

Da queste considerazioni, giuste certamente e molto opportune — le quali trascriviamo dal programma — è sorto il progetto della pubblicazione che ora vediamo annunziata.

L'*Indicatore universale*, oltre alle notizie e indicazioni che possono interessare direttamente al commercio e alle industrie, come l'elenco degli stabilimenti, banche, ditte commerciali, istituti, agenzie, studi professionali, rappresentanze d'affari, ecc., conterrà le informazioni necessarie ad ogni uomo d'affari circa i pubblici uffizi, le amministrazioni dello Stato sin nella sede del Governo che nelle provincie.

L'*Indicatore universale* sarà pubblicato ogni anno incominciando dal 1868 in Firenze.

Con tale programma e intento non esitiamo a dire che codesta pubblicazione risponde ad un bisogno, anzi ad una necessità in Italia, ove i commerci, le industrie durano tanta fatica ad uscire dalle antiche cerchie, fuor de'confini delle vecchie regioni territoriali; l'abitudine ha in ciò gran parte; ma più che altro vi contribuisce il difetto o l'incertezza di nozioni sulle cose del nostro paese. Il commercio italiano offre sotto questo aspetto delle anomalie curiosissime: chè veggonsi industrie affaticarsi con gravi pericoli e spese a cercarsi un mercato all'estero, in lontani paesi, mentre invece ne avrebbero in casa uno più facile e sicuro, che lasciano sfruttare dagli stranieri!

A questo deve pure aggiungersi il pregiudizio od avversione che è in Italia contro la pubblicità o l'*annunzio* Eppure l'esperienza luminosa, i risultati straordinari ottenuti dal commercio presso le prime nazioni coll'*annunzio*, il favore incredibile che vi gode, dovrebbero ormai averci persuasi dei vantaggi, anzi della necessità della maggior pubblicità possibile.

Comunque, ecco l'*Indicatore universale del Regno d'Italia* che animosamente entra a percorrere questo campo della pubblicità sulle orme e l'esempio di consimili pubblicazioni d'Inghilterra, Francia, Germania, fiducioso di incontrare quel favore grandissimo che ebbero presso queste nazioni.

— *La pratica dello Stato civile negli uffici comunali*, pel cav. L. Torrigiani (Firenze, Libreria degli Scolari, un bel volume di 400 facciate, prezzo L. 6 franco per tutto il Regno).

Come già lo indica il suo titolo, è questo, come suol dirsi, un lavoro essenzialmente pratico, inspirato e governato dagli insegnamenti e dalla esperienza pratica — tenendo, l'egregio autore, ufficio di segretario comunale. L'opera consiste in un *formulario dei cinque modelli* per i cinque atti dello stato civile compreso quello delle pubblicazioni dei matrimoni. Lo precede il *commento* degli ordini sull'acquisto, tenuta e conservazione dei registri dello stato civile; ciascun modello ha in testa le *disposizioni disciplinari* relative, e va corredato delle avvertenze pratiche necessarie a riempiere nei singoli casi i modelli stessi.

Fa pur parte dell'opera medesima un completo servizio dello stato civile nel modo più pratico e semplice coi modelli per denunzie di nascite, morti, matrimoni, attestati, rettifiche, pubblicazioni matrimoniali, ecc., con un'appendice infine sul servizio della statistica, del registro di popolazione.

L'opera già in corso di stampa, sarà ultimata per la fine di maggio.

— *Sui gelsi e l'industria serica in Sicilia*, ricerche del prof. Ferdinando Alfonso-Spagna (Palermo).

— *Come si ottenga un copioso raccolto di grano col minimo impiego di semensa e concime mediante il sistema di Lois Weedon.* — Versione italiana sulla 20ª inglese, per G. Garnerone (Torino, tip. Arnaldi).

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta dell'8 corrente il presidente del Consiglio dei ministri dava comunicazione alla Camera dei deputati del matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja duca d'Aosta con S. A. Maria Dal Pozzo Principessa della Cisterna, che sarà celebrato in Torino il dì 30 di questo mese di maggio.

Nella stessa seduta il presidente del Consiglio dei ministri comunicava pure una lettera di S. M. il Re, colla quale dichiarava rinunziare alla somma di quattro milioni di lire sulla Lista civile; ed annunziava come il Regno d'Italia fosse stato invitato a prender parte alla Conferenza di Londra.

Queste notizie furono dappertutto accolte colla più viva soddisfazione e già le Deputazioni provinciali di Aquila e di Bergamo, il municipio di Castellammare vollero incaricare, con telegrammi di ieri ed oggi, il Governo del Re ad esprimere a S. M. i sentimenti di gioia e di gratitudine e le felicitazioni delle popolazioni.

Il municipio di Rovigo deliberava pure un indirizzo che venne ieri presentato a S. M. nel suo passaggio per quella stazione.

Il march. Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il Governo della Gran Bretagna, fu incaricato di rappresentare il Governo di S. M. nella Conferenza di Londra.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9.

La *Corrispondenza provinciale*, constatando che gli armamenti della Francia continuano, dice che col desiderio sincero e cogli sforzi continui di mantenere la pace, la Prussia non potrà dispensarsi dalla necessità di usare una grande prudenza e vigilanza. La Prussia conserva sempre la speranza che la pace sarà mantenuta; ma una decisione pacifica della Conferenza potrà solo dispensare il governo dal prendere tutte quelle misure di precauzione che sono richieste per la sicurezza della Prussia e della Germania.

La Camera dei deputati adottò il progetto di Costituzione per la Confederazione della Germania del Nord con 226 voti contro 91.

Parigi, 9.

Situazione della Banca: — Aumento numerario milioni 10 1/8; anticipazioni 7/10; conti particolari 20 1/5. Diminuzione portafoglio 17 1/2; tesoro 14 1/2; biglietti 6 1/2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 %	68 32	68 70
Id. 4 1/2 %	97 —	97 50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 5/8
Cons. ital. 5 %	49 85	50 80
Id. 15 maggio	49 85	50 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	366	370
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	232	237
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	66	62
Id. Lombardo-venete	365	372
Id. Austriache	387	393
Id. Romane	—	67
Obbligazioni str. ferr. Romane	110	110
Id. prest. austriaco 1865	318	320
Id. in contanti	323	325

Londra, 9.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che tutte le parti interessate hanno accettato la garanzia delle grandi potenze per la neutralizzazione del Lussemburgo. Il relativo trattato verrà firmato domani o sabato.

Londra, 9 (notte).

Camera dei Lordi. — Lord Derby, rispondendo a Russell, dice che la Conferenza si riunì nuovamente oggi; crede che tutte le difficoltà saranno immediatamente appianate, e che, quantunque non sia stato firmato alcun atto, la pace dell'Europa sia assicurata.

Lord Derby, rispondendo a Cowper circa la dimostrazione avvenuta nell'Hyde-Park, annunzia che il ministro Walpole ha presentato alla regina le sue dimissioni.

Londra, 9 (notte).

Camera dei Comuni. — Walpole, rispondendo a Neale, dichiara che il governo porrà sotto processo Beales, Dikson ed altri individui, per violazione dell'Hyde-Park.

Labouchere domanda se il governo ha l'intenzione di garantire la neutralità del Lussemburgo senza consultare l'opinione della Camera.

Lord Stanley risponde che la Conferenza si riunì questa mattina per la seconda volta; che si è ottenuto un sostanziale accordo e che non rimane quasi altro che di ultimare qualche formalità. Egli può quindi annunziare che la speranza di vedere questa vertenza entrare in una buona via con un amichevole accomodamento sta per realizzarsi (*applausi*). Lord Stanley si congratula colla Camera e col paese che il buon senso e la moderazione delle parti principalmente interessate abbiano potuto prevenire le calamità di una guerra europea. Dice che il governo inglese agì costituzionalmente sotto la propria responsabilità, ed è pronto a giustificare il suo operato; che la situazione fu assai critica e, perchè la sua gravità cresceva ad ogni momento, il governo inglese non poteva assumersi la responsabilità di cagionare un ritardo; che l'Inghilterra e le altre potenze firmatarie del trattato del 1839 avevano garantito assolutamente il Lussemburgo al re d'Olanda, e quindi non si tratta ora che di applicare quella garanzia alle circostanze attuali e ai mutamenti avvenuti nella Confederazione germanica; che la garanzia non viene ampliata ma piuttosto limitata. Il ministro conchiude dicendo che le trattative saranno probabilmente terminate fra pochi giorni.

Venezia, 9.

Sua Maestà giunse qui questa sera alle ore 8. Venne accolto alla stazione da S. A. il Principe Amedeo, da tutte le autorità e da un'immensa folla applaudente. Traversò il Canal Grande, accompagnato da innumerevoli gondole vagamente illuminate, fra entusiastiche acclamazioni. La città è tutta imbandierata e illuminata.

Parigi, 9.

Questa notte è arrivata la Regina di Portogallo.

La sottoscrizione del prestito tunisino, che fu oggi aperta, procede assai bene.

L'*Etendard* dice che la seduta della Conferenza che devesi tenere oggi, potrebbe essere decisiva circa i tre punti della neutralizzazione, dello sgombero e della sorte futura del Lussemburgo. Rimarranno ancora a sciogliersi molte questioni secondarie ma però di qualche importanza, le quali richiederanno parecchie riunioni e uno studio profondo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 9 maggio 1867, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore il barometro è asceso di due mm. a Genova, a Livorno e a Napoli; e di 3 in 4 mm. nei porti dell'Adriatico. Le pressioni sono sempre alte, o alla normale o sopra. Cielo sereno. Mare calmo nel nord, e mosso a Bari, a Brindisi e a Messina.

La pressione è diminuita di 2 a 3 mm. a Madrid, a Strasbourg, a Vienna; vi sono temporali sulle coste dell'Oceano.

Stagione calma e da temporali, ma senza pericolo di burrasche e di forti colpi di vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 maggio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 755, 0	mm 755, 8
Termometro centigrado	20, 0	26, 5	16, 5
Umidità relativa	66, 0	50, 0	62, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura { massima + 27,0 / minima + 11,0 }

Minima nella notte del 10 maggio + 11,5.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Sullivan — Un calcio d'ignota provenienza.*

ARENA NAZIONALE, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Il profeta.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *Il soldato della vecchia guardia — Le conseguenze di un equivoco.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 10 Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		52 75	52 70	52 85	52 80	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	69 »	» »	Detto	30		
» 3% ...... 1 aprile		35 »	34 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 65	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1420	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1475	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Detto .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 50	21 40
Dette serie non comp. »	505	386 »	384 »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	53 50	» »				
3% idem idem »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 75 contanti 15 corrente — Napoleoni d'oro 21 40, 21 43.

Il sindaco A. Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

Società Italiana

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 15 giugno 1867, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria di che all'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Bilancio consuntivo del 1866 e preventivo del 1867, e deliberazione sul dividendo.

3° Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione a termini dell'articolo 41 degli statuti.

4° Nomina di tre revisori del bilancio, e di due supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà esser fatto dal 31 maggio a tutto il 4 giugno prossimo futuro:

a **Firenze**, presso la Cassa della Società.
a **Torino**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Genova**, presso la Cassa Generale.
a **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi.
a **Livorno**, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
a **Napoli**, presso la Sede della Banca Nazionale.
a **Parigi**, presso la Société du Crédit Industriel et Commercial.
a **Londra**, presso i signori Baring Brothers.

Firenze, addì 3 maggio 1867.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

ART. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

ART. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

ART. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammessione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere.

ART. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'amministrazione centrale della Società in Firenze.

ART. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

ART. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

ART. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.
1231

REPERTORIO GENERALE

1272

DELLE

LEGGI E DECRETI EMANATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

dall'anno 1859 a tutto il 1866

per l'avvocato

CARLO AUGUSTI

Impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia

Prezzo italiane lire 2

Dirigersi con vaglia postale alla STAMPERIA REALE in Firenze.

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI

DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . » 18 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852 . » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20
10. *Id.* — dal 25 maggio 1851 al 27 febbr. 1852 » 18 40

Estratto. 1292

Mediante pubblico istrumento del dì sei maggio mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzo Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor avvocato Filippo del fu signor dottore Antonio Brocchi possidente e impiegato in ritiro, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di mandatario generale dei signori Carlo ed eredi di Achille Del Corona a causa dell'espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Real decreto del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un possesso composto di un podere con casa colonica e villa padronale, a cui è annesso un giardinetto ed uno stanzone per le piante di agrumi e di fiori posto fuori la Porta a Pinti lungo il viuzzo delle Cure, rappresentato al catasto della comunità di Fiesole, ora di Firenze, in sezione H dalle particelle di numero 1027, 1028, 1457, 1029, 1030, 1031, 1032, 1020, 1021, 1024, 1025, 1022, 1023, 1026, e questi tre ultimi in parte, articoli di stima 279, 280, 786, 787, 790, 791, 793, 794, 753, 788, 789, 792, e questi tre ultimi pure in parte, con rendita imponibile di lire it. quattrocento cinquantadue e centesimi due, ed a cui confina: 1° viuzzo delle Cure; 2° conte Serristori; 3° strada maestra delle Querce; 4° signor Castelnuovo con terreno acquistato dai signori fratelli Del Corona; 5° possesso Borghini, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire it. centosessantamila, oltre il valore delle stime vive e morte e delle raccolte pendenti, rilasciando al venditore i vasi vinarii e da olio non che le piante di agrumi, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 6 maggio 1867 al signor avvocato Filippo Brocchi ne' nomi, salva la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 1293

Mediante pubblico istrumento del dì sei marzo milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzo Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Emilio del fu Luigi Pellegrini Barducci, possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione dalla strada nazionale Lucchese, faciente parte del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Real decreto del dì diciannove settembre milleottocento sessantasei, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un resede di terreno de la superficie di metri quadri centosessanta e centimetri ottantadue, posto fuori la Porta al Prato, lungo la strada nazionale Lucchese, nel tratto che corre fra il viadotto della strada ferrata Livornese ed il fosso detto della Goricina, rappresentato al catasto della comunità del Pellegrino, ora di Firenze, dalle particelle di n° 1289¹, 1289², 1289³, 1289⁴, 1289⁵, 1289⁴, art.coli di stima 480, 481, 482, 483, 484, 485 a comune per un settimo cui sarà ratizzata la rendita imponibile a tenore di legge ed a cui confina: 1° a mezzogiorno, signor Emilio Pellegrini Barducci, con case; 2° a levante e tramontana, fosso di scolo e strada nazionale Lucchese; 3° a ponente, detto sig. Pellegrini Barducci, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane novecento sessantaquattro e centesimi novantacinque, comprensivo di ogni e qualunque titolo di indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 6 maggio mille ottocento sessantasette, al signor Emilio Pellegrini Barducci, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Inserzione.

Con sentenza in data delli 31 ottobre 1866 del tribunale civile e correzionale di Firenze venne confermato nelle mani del signor cavaliere Salvatore Merlo, come direttore compartimentale delle gabelle di Livorno, il sequestro presso di lui eseguito dalla ditta Geuna della partita di seimila cinquecento viti spedite alla ditta stessa dalla ditta Vavasseur residente a Londra e dalla prima di esse ordinata per conto dell'amministrazione generale dei telegrafi italiani, ed ordinata la riunione della causa relativa al suddetto sequestro alla causa di merito iniziata dalla ditta Geuna con atto di citazione del 23 giugno 1866; quale sentenza con atto dell'usciere Pietro Pepi del dì sette del corrente mese venne notificata alla ditta Vavasseur suddetta nei modi prescritti dal Codice di procedura civile per chi non ha residenza nel Regno.

1291 L'usciere
PIETRO PEPI.

Estratto. 1294

Mediante pubblico istrumento del di 6 maggio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzo Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor don Ferdinando del fu Giuseppe Vigiani, nella sua qualità di rettore della chiesa di Santa Maria a Campoli, ecclesiastico domiciliato nella canonica di detta chiesa, ed il signor Egisto del fu Giovacchino Francini, possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per la costruzione di un mercato principale dichiarata di pubblica utilità col reale decreto del dì 20 marzo 1865, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via Sant'Antonino al numero stradale 45, composta di pian terreno e due piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di n° 540, 541, 542, 543, articoli di stima 341, 342, con rendita imponibile di lire it. 154 e centesimi 79, ed a cui confinano 1° a levante signor Lorenzo Papini ed altri, 2° a mezzogiorno via Sant'Antonino, 3° a ponente Opera dei Cappellani di Santa Maria del Fiore e Branchini Raffaello ed altri, 4° a tramontana suddetti, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire it. quattordicimila cinquecento, comprensive di ogni e qualunque titolo d'indennità, e che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze per lire quattromila seicento quarantatre alla chiesa di Santa Maria a Campoli, prelevando da queste lire trecento settantadue e centesimi trentadue a favore del signor Ferdinando Vigiani in proprio e per lire novemila ottocento cinquantasette al signor Egisto Francini insieme coi frutti al cinque per 100 dal 1° maggio 1866, salva la prova della libertà dello stabile espropriato e dell'approvazione del contratto in quanto riguarda la chiesa di Santa Maria a Campoli per parte del tribunale civile e correzionale di Firenze decorsi che sieno 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

I signori Antonio Paterni, Luigi Barsocchini, dottor Antonio e dottor Ferdinando Giusti, dottor Giuseppe Orsolini, dottor Domenico Giannecchini, Angelo Sodini, Carlo Pardini, dotttor Michele Pierantoni, Luigi Bertoni, Samuele Sodini, Angelo Raffaelli, Lorenzo Marraccini, Lodovico Del-Debbio, eredi di Domenico Guidotti, dottor Enrico Matteucci, Daniele Marraccini, Maria Bertoni, Giovanni Giorgi, contessa Marianna Compagni De' Nobili, nob. Giovanni Fondora e dott. Gio. Giuli hanno inibito l'accesso sui beni di loro proprietà in comune di Lucca, popolo di Pieve Santo Stefano, Torre, Mutigliano, Cappella e San Martino in Vignate, sotto varie denominazioni, destinandovi per guardia Gio. Battista Petrini, approvato dalla regia prefettura di Lucca con decreto del 17 marzo 1866.

Lucca, 8 maggio 1867. 1299

Informazioni per assenza.

(*2ª pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile e correzionale d'Oneglia con decreto 20 luglio 1867, sulle istanze di Marina Massabò, moglie d'Innocenzo Rollando, mandò assumere informazione sulla pretesa assenza di Gerolamo Massabò fu Domenico da Porto Maurizio, in senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano.

948 E. RAINERI, proc. capo.

Bando.

Si rende noto che questo tribunale civile facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 4 corrente mese ha nominato in sindaci definitivi del fallimento della Società in accomandita G. Badoni e Compagni di Castello sopra Lecco, sotto la gerenza del socio cavaliere Giuseppe Badoni predetto, i signori Casanova avvocato Marco, Cornelio dottor Francesco notaio, e Cima Giuseppe negoziante, tutti residenti in Lecco.

Si avvisano pertanto i creditori a dover rimettere i loro titoli nei termini prescritti dall'articolo 601 del Codice di commercio a questa cancelleria od ai suddetti sindaci, ed essersi stabilito il giorno 16 prossimo futuro luglio, alle ore 10 antimeridiane, e successivi occorrendo, per la verificazione dei crediti, la quale avrà luogo in altra delle sale di questo tribunale avanti il giudice delegato signor Giulio Tenca Montini.

Il presente sarà inserito per 2 volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della provincia *Il Corriere del Lario*.

Lecco, dalla cancelleria del suddetto tribunale, il 6 maggio 1867.

Il cancelliere
1287 CITTERIO.

Avviso.

Nel dì 6 andante ebbe luogo a questa pretura l'incanto annunziato col bando dei 19 aprile prossimo passato inserito in questa Gazzetta, ed i beni ivi indicati e consistenti nel diretto dominio ed annua rendita di libbre grosse 10 a 13 olio, pari a ettari 0, 47, sopra un pezzo di terra olivata, luogo detto *in Palaja*, vennero deliberati a favore di Domenico fu Salvatore Dalle-Luche per il prezzo di it. lire 920 65; per cui il dì 20 di questo stesso andante mese scadrà il termine per l'aumento del sesto che voglia farsi a forma della legge.

Dalla cancelleria della pretura di Camajore li 8 maggio 1867.

1298 O. BANDUCCI, canc.

Avviso.

1297

Si deduce a pubblica notizia che con privato atto del dì 21 marzo 1867, recognito dal regio notaro dottor Filippo Fajanesi e registrato in Pisa li 2 aprile di detto anno, i signori Agostino ed Antonio del fu Giuseppe fratelli Lazzi, possidenti e commercianti, ed il signor Pietro del fu Giuseppe Ristori, commerciante, tutti domiciliati in Pisa, costituirono fra loro una società commerciale in nome collettivo sotto la ditta Lazzi e Ristori con retrotrazione al dì 1° settembre 1866, avente sede in Pisa, ed avente per oggetto la rivendita di panni e seterie non che la confezione e fabbricazione di generi di moda per uso di donna.

Diffidamento.

Il dottore Adamo Redditi, domiciliato a Castiglion Fiorentino, deduce a notizia del pubblico che non sarà a riconoscere alcuna contrattazione relativa a qualsivoglia capo di bestiame che senza l'intervento e presenza del da lui incaricato signor Amerigo Balestrieri del popolo di Santa Maria a Settignano, comune di Fiesole, si permettessero porre in essere Adamo degli Innocenti suo colono licenziato al podere delle Corti in comunità del Bagno a Ripoli presso il Monte alle Croci, e Basilio Pacciani, altro suo colono licenziato al podere degli Olmi o Gamberaja, popolo di Santa Maria a Settignano, comune di Fiesole.

Fatto in Castiglion Fiorentino questo dì 9 maggio 1867. 1289

ANNUNZIO MUSICALE

Carlo Ducci, editore di musica in Firenze, notifica di avere acquistata mediante regolare contratto la proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per le rappresentazioni che per la stampa in generale, sì della poesia che della musica della grandiosa opera semiseria:

LA STELLA DEL NORD

musica del celebre maestro

GIACOMO MEYERBEER

Libretto di **E. Scribe**, traduzione italiana del maestro E. Picchi; rappresentata col più gran successo nei principali teatri all'estero (nuova per l'Italia).

NB. L'immortale autore aggiunse all'opera suddetta vari pezzi, ed è con questi che si rappresenta ora a Parigi, Londra, ecc.

L'editore suddetto dichiara di valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i diritti accordati dalle leggi, e segnatamente da quella 25 giugno 1865.

Le direzioni ed i signori impresari teatrali che desiderassero rappresentare la suddetta opera possono dirigersi dall'editore suddetto al suo stabilimento, via delle Belle Donne, n° 3.

1290 **Carlo Ducci.**

PER

Cessazione di Commercio

Rimettesi **un antico e bene avviato Negozio di Oreficeria e Argenteria** di recente addobbato a nuovo, sotto la Ditta ***Bertero*** *Successore Lasagno*, in via Doragrossa, casa Pamparato, vicino alla piazza Castello, in Torino.

PER LE CONDIZIONI

Dirigersi al signor ***Antonio Guadagnini***, *negoziante di musica, di corde armoniche e di strumenti musicali*, in via Po, sotto i portici di San Francesco da Paola in TORINO.

L'AMMINISTRAZIONE

DEI

Lavori pubblici in Italia

DAL 1860 AL 1867

RELAZIONE

DEL

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

S. JACINI

Presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867

PREZZO **Lire Cinque**

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. **Eredi Botta.**

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento 2 50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento. 1 50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)* 1 50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)* 5 50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . . . 6 »
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento 1 50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)* 24 »
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . . 20 »
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)* . . . . 24 »
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)* . . . . 20 »
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)* . . . . 24 »
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)* . . . . 20 »
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)* . . . . 24 »
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* . 6 50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)* . . . . 24 »
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)* . . . . 12 »
Affari civili e commerciali avanti le Preture. 22 50
Affari penali avanti le Preture 22 50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . . 11 »
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture 2 40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali. 2 40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)* 5 80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . . 5 80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)* . . . . 4 »
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)* . . . . 8 »
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . . . . 5 »
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . . 6 50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)* . . . . 3 »
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . 5 »
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . . 8 »

OPERE DEL CONTE CIBRARIO

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia. . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV. . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . » 1 50

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio